

Newsletter Giugno Luglio 2025

CENTRO PER LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE E L'INVECCHIAMENTO CEREBRALE

Direttore
Prof. **Giancarlo Logroscino**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



PIA FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE CARD. G. PANICO
Azienda Ospedaliera

NEURAGE-NEWS



- **CNR NANOTEC Calabria**
- **FTD e Regione Marche: basi per uno studio epidemiologico?**
- **Seminario su progetto Tecnopolo con lo staff della prof.ssa Maria Grano**
- **Dal Centro**
- **Dicono di noi**
- **La parola a...**
- **Pubblicazioni Scientifiche**

*In questo periodo dell'anno è inevitabile fare un riferimento al caldo che stiamo vivendo in questi giorni e in particolare al cambiamento climatico in atto in tutto il pianeta, di cui ognuno di noi deve prendere atto e con consapevolezza impegnarsi e fare la propria parte, perché non si può più far finta di niente. In corso ci sono importanti cambiamenti climatici e un fenomeno molto particolare denominato **"heat waves"** ossia ondate di caldo eccezionale con temperature medie molto alte e che durano per diversi giorni che si stanno clusterizzando molto di più. Aumenta la frequenza dei periodi dell'anno in cui questi fenomeni si verificano. Esistono dei report che testimoniano come i casi di malattie neurodegenerative e anche l'aumento della severità dei sintomi.*



*Sono aspetti importanti, gli studi sono ancora pochi c'è bisogno di conferma ma ci sono importanti tracce al riguardo. L'ideale sarebbe avere dati a livello globale che siano associabili a dati delle temperature in aumento. La sfida dei prossimi anni del mondo clinico e medico è proprio quella di avere di più informazioni per capire di più, in quanto, con il cambiamento climatico e le forti ondate di calore, **sono in aumento anche le malattie cardiovascolari, respiratorie e neurologiche.** Sono queste le sfide del futuro capire di più e soprattutto capire cosa si può fare per preservare la salute e il benessere dei cittadini.*

*Su questo argomento all'interno di questa Newsletter troverete un'intervista al **Dott. Stefano Giannoni Luza**, ricercatore peruviano che lavora presso il nostro Centro, che ci dà delle delucidazioni in merito e ci permette di capire come sia indispensabile che ognuno di noi si impegni per ridurre gli effetti del cambiamento climatico.*

Prof. Giancarlo Logroscino

Innovations in Computational Intelligence and Computer Vision (ICICV-2025)

Dal 4 al 6 Giugno a Reggio Calabria

Dal 4 al 6 giugno una delegazione del Centro per le Malattie Neurodegenerative e per l'invecchiamento celebrale, guidata dal professor Logroscino, ha partecipato alla quinta conferenza su 'Innovations in Computational Intelligence and Computer Vision (ICICV-2025)' tenutasi presso il CNR NANOTEC, dell'Università della Calabria.

L'evento ha affrontato il tema delle sfide della ricerca nei campi dell'Intelligenza Artificiale. La conferenza è stata l'occasione per la presentazione delle principali ricerche e della letteratura nei settori dell'Ingegneria e della Tecnologia, con un focus particolare sull'Intelligenza Computazionale e sulla Visione Artificiale.

L'incontro, che ha visto la partecipazione di studiosi e ricercatori provenienti anche dalla Manipal University Jaipur l'Università indiana, ha permesso agli esperti presenti di condividere le proprie conoscenze, offrendo nuovi orientamenti punti di vista e rispondendo alle domande dei partecipanti. La conferenza è stata organizzata in modalità ibrida, con sessioni in presenza presso il CNR-Nanotec, Università della Calabria, Italia, e sessioni virtuali (online) presso la Manipal University Jaipur e l'Hansraj College, Università di Delhi. Il Centro ha visto coinvolti il **prof. Giancarlo Logroscino, la dott.ssa Benedetta Tafuri e l'ing. Salvatore Nigro** in qualità di Keynote speakers con due interventi di rilievo nell'ambito delle potenzialità e delle applicazioni dell'intelligenza artificiale nel contesto delle malattie neurodegenerative. Il Prof. Logroscino, in particolare, è intervenuto con una presentazione dal titolo "Early Diagnosis of Neurodegenerative Diseases: AI for the Integration of Multimodal Data", mentre l'intervento della Dott.ssa Tafuri e del Dott. Nigro è stato 'Advanced Imaging Approaches for Neurodegenerative Diseases'.

La relazione del Prof. Logroscino era focalizzata sull'**importanza della diagnosi precoce delle malattie neurodegenerative**, in special modo grazie ad una diagnosi basata su biomarcatori clinici sia e biologici. A questo scopo ha evidenziato l'importanza dell'utilizzo dei sistemi di **intelligenza artificiale** per una efficace e celere integrazione dei dati multimodali.

L'intervento del Dott. Nigro e della Dott.ssa Tafuri ha avuto come focus principale l'**applicazione dei sistemi di AI per la diagnosi**, dall'utilizzo del deep learning per la generazione di immagini MRI ad alto campo, partendo da immagini a bassa risoluzione, fino all'estrazione di marcatori numerici, di origine radiomica, per una accurata e precoce caratterizzazione delle alterazioni cerebrali corticali e sottocorticali.



Nelle foto alcuni momenti della manifestazione

FTD E Regione Marche: Basi per uno studio epidemiologico?

Tricase, 10 giugno 2025

Il 10 giugno si è svolto nella sala meeting del Centro per le malattie neurodegenerative di Tricase un seminario dal titolo "FTD e Regione Marche: basi per uno studio epidemiologico". Un incontro, che ha visto la partecipazione del prof. Giancarlo Logroscino del dott. Davide Vilella e della prof.ssa Simona Luzzi referente Sos unità di Neurologia cognitiva e comportamentale dipartimento di Medicina sperimentale e clinica Università Politecnica delle Marche e referente scientifica della Regione Marche per il Fondo per l'Alzheimer e le Demenze. L'incontro aveva come finalità la creazione di nuove collaborazioni con la prof.ssa Luzzi sia per la ricerca clinica e neuropsicologica sia per futuri studi epidemiologici sulla **demenza Frontotemporale** vista la rinomata esperienza del prof. Giancarlo Logroscino nell'epidemiologia e soprattutto nella creazione di registri su questo tipo di patologie. Esempio concreto è il **registro Salento-Brescia** e lo studio Frontiers che ha indagato l'incidenza della malattia FTLD a livello europeo.

Nel corso dell'incontro sono intervenuti, oltre al prof. Logroscino, il dott. Davide Vilella che **ha illustrato quelle che sono le procedure e l'iter diagnostico e di ricerca del Centro** per le Malattie Neurodegenerative Pia Fondazione Panico UniBa di Tricase, spiegando qual è la **raccolta sistematica dei dati e gli esami specialistici clinici e strumentali che vengono raccolti all'interno dello spettro FTLD**.

La **prof.ssa Luzzi invece ha presentato i dati che ha raccolto con il suo Centro** anche in qualità di referente scientifica per la Regione Marche nel progetto del Fondo Alzheimer e Demenza 2021-23, mostrando dei possibili dati di incidenza sulla FTD nella Regione Marche con il coinvolgimento delle varie Asl.

«**Il seminario** -ha dichiarato il dott. Vilella- è stato molto interessante ed ha **creato un acceso dibattito, generando le basi di nuove idee di collaborazione nel prossimo futuro**. In particolare per progetti e ricerche future in ambito epidemiologico e neuropsicologico essendo la professoressa autrice di vari lavori scientifici e test particolari afferenti alle varie varianti dello spettro FTD»



Nella foto in alto il prof. Giancarlo Logroscino con la prof.ssa Simona Luzzi

**10 GIUGNO 2025
ore 10.00**

**SEMINARIO
FTD E REGIONE MARCHE:
BASI PER UNO STUDIO EPIDEMIOLOGICO?**

**SPEAKER
Prof.ssa Simona Luzzi**
Referente SOS Unità di Neurologia Cognitiva e Comportamentale
Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica
Università Politecnica delle Marche

**INTRODUZIONE SU "ASSESSMENT DI SECONDO LIVELLO IN FTLD"
Dott. Davide Vilella**
Psicologo - Centro Malattie Neurodegenerative e Invecchiamento Cerebrale

**CONCLUSIONI
Prof. Giancarlo Logroscino**
Direttore - Centro Malattie Neurodegenerative e Invecchiamento Cerebrale

Centro per le Malattie Neurodegenerative e l'Invecchiamento Cerebrale - Uniba/Pia Fond. Card. G. Panico
Meeting Room - (Primo Piano)
Via L. Ariosto s.n. - 73039 Tricase

0039 0833775904 neurodeg.unibaspiafondazionepanico.it

Cooperazione Malattie Rare

Bari, 11 giugno 2025

L'11 giugno si è tenuto a Bari, presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia, un convegno sulla cooperazione per le malattie rare, organizzato dal Garante Regionale delle Persone con Disabilità della Regione Puglia e dal CoReMaR di Puglia.

Il convegno, intitolato "La cooperazione per le Malattie Rare", ha visto la partecipazione di esperti, operatori del settore e istituzioni per discutere della situazione attuale, delle criticità e delle possibili evoluzioni del sistema sanitario, con un focus particolare sul supporto ai giovani ricercatori pugliesi che si occupano di malattie rare.

Dopo i saluti istituzionali da parte della Presidente del Consiglio Regionale, **Loredana Capone**, e lo stesso Garante alla Disabilità, **Antonio Giampietro**, si sono tenuti vari incontri e tavole rotonde monotematiche.

Introduzione e conclusione dell'evento sono stati a cura della dott.ssa **Giuseppina Annicchiarico**, Coordinatrice del Centro Coordinamento Malattie Rare CoReMar di AReSS Puglia e **Giovanni Migliore**, Direttore Generale AReSS di Puglia.

«L'evento nello specifico -dichiara di prof. Giancarlo Logroscino- era dedicato alla cooperazione per le malattie rare nel corso del quale è stata fatta una sintesi del lavoro svolto nei diversi anni dal coordinamento e in particolare dalla presidente del Coordinamento malattie rare dott.ssa Giuseppina Annicchiarico, importante la collaborazione con le diverse istituzioni della Regione.

Il quadro iniziale delle malattie rare -spiega Logroscino- era particolarmente negletto. In questi anni si è sviluppato un percorso innanzitutto di consapevolezza esteso a tutte le parti del sistema: dai medici di medicina generale sino alle strutture specialistiche. **È stato creato un valido sistema di verifica in Regione Puglia sulle capacità diagnostiche che devono essere molto particolari e focalizzate per tutte le malattie e soprattutto per queste patologie non si può perdere tempo.** Il sistema attualmente è capace di orientare, nei giusti luoghi, nei centri regionali e fuori Regione, le persone che presentano o sono affette da determinate e rare patologie. Il contributo -conclude il prof. Logroscino- che noi abbiamo dato come Centro e come panel di malattie rare, neurologiche e in particolare neurodegenerative è enorme. Abbiamo stabilito gli studi epidemiologici e costruito la metodologia sia in luoghi lontani che nella Regione Puglia».





Foto di gruppo dei partecipanti al meeting

GENFI Summer Investigators Meeting 2025 ***Monaco di Baviera (Germania), 5-6 giugno 2025***

Il 5 e 6 giugno 2025, nella suggestiva cornice della Scholastika Haus di Monaco di Baviera, si è svolto il GENFI Summer Investigators Meeting, che ha riunito ricercatori provenienti da Europa e dal Canada per due giorni di presentazioni, discussioni scientifiche e preziose occasioni di collaborazione.

A rappresentare il Centro per le malattie neurodegenerative e per le malattie cerebrali Pia Fondazione Cardinale Panico UniBa la **dott.ssa Maria Teresa Dell'Abate e il dott. Daniele Urso**, i quali hanno condiviso con i colleghi l'avanzamento della raccolta dati effettuata nel Centro diretto dal prof. Logroscino. «È stato confermato -dichiarano i medici- che siamo ormai molto vicini al target inizialmente concordato, grazie all'impegno congiunto del team locale e alla collaborazione attiva con il gruppo centrale del consorzio GENFI».

La prima giornata del meeting si è aperta con un discorso benvenuto del team dell'UCL, seguito da aggiornamenti sullo stato del reclutamento, sull'analisi dei dati e sulle ultime pubblicazioni. La sessione clinica ha affrontato temi centrali come la sopravvivenza nella FTD genetica, le traiettorie cognitive nei giovani portatori di mutazione C9orf72, e nuovi dati su biomarcatori e genetica. Particolarmente apprezzata la sessione dedicata all'imaging, che ha illustrato le più recenti evidenze sulla connettività cerebrale, sottolineando l'approccio multidisciplinare e integrato del consorzio.

Durante la seconda giornata, l'attenzione si è spostata sulle prospettive future della rete: dal proseguimento dello studio GENFI3 al lancio dell'ambizioso progetto GENFI4ALL, mirato ad ampliare l'inclusività e la portata dello studio. Si è parlato inoltre della nuova iniziativa GENFI-NeuroDev, che esplora i legami tra FTD genetica e disturbi dello sviluppo neurologico, e delle prospettive per futuri trial clinici e strategie terapeutiche.

L'incontro è stata un'occasione per rafforzare i legami con gli altri centri già coinvolti in iniziative comuni, come il progetto FRONTIERS, diretto proprio dal prof Giancarlo Logroscino, e per costruire nuovi collegamenti con centri nazionali e internazionali, ampliando la rete di collaborazione del nostro gruppo. Il prossimo rendez-vous è previsto a Lisbona nel 2026.

BIOSTATISTICA NEI DISORDINI DEL MOVIMENTO

Catania 12-15 Giugno 2025

METODOLOGIA DELLA RICERCA CLINICA E FONDAMENTI DI BIostatistica NEI DISORDINI DEL MOVIMENTO	
CORSO IN MODALITÀ IBRIDA	
FAD E-Learning (Piattaforma FADLBMPE)	
FAD E-Learning, 30 Aprile / 10 Giugno 2025	
CORSO RESIDENZIALE (Monastero dei Benedettini di San Nicolò - Piazza D. Alighieri, 32 - Catania)	
Catania, 12/15 Giugno 2025	
PROGRAMMA SCIENTIFICO	
FAD E-LEARNING - 30 Aprile / 10 Giugno 2025	
FAD 1 - STUDI OSSERVAZIONALI 1 (90')	
Prevalenza, incidenza e mortalità M. Borchetta (Catania)	
Inferenza e generalizzabilità R. Savica (Rochester - USA)	
FAD 2 - STUDI OSSERVAZIONALI 2 (90')	
Studi caso-controllo A. Nicoletti (Catania)	
Studi di coorte M. Pugliotti (Ferrara)	
FAD 3 - STUDI SPERIMENTALI (90')	
Studi clinici randomizzati F. Stocchi (Roma)	
Bias, confounders e criteri di causalità R. Savica (Rochester - USA)	
FAD 4 - INTRODUZIONE ALL'ANALISI STATISTICA (90')	
Statistica descrittiva Significatività statistica e potenza di uno studio Test di ipotesi parametrici e non parametrici Visualizzazione grafica dei dati A.G. Mougner (Catania)	
FAD 5 - INTRODUZIONE AI MODELLI DI REGRESSIONE E ANALISI DI SOPRAVVIVENZA (90')	
Analisi di correlazione e regressione lineare Regressione logistica Analisi di sopravvivenza e modello di regressione di Cox A.G. Mougner (Catania)	
FAD 6 - COME SCRIVERE UN LAVORO SCIENTIFICO (60')	
Come scrivere un lavoro scientifico R. Savica (Rochester - USA)	
FAD 7 - REVISIONI SISTEMATICHE E METANALISI (90')	
Revisioni sistematiche Metanalisi C.E. Cicero (Catania), A.G. Mougner (Catania)	
Coordinatori Scientifici R. Erro (Salerno) A. Nicoletti (Catania) R. Savica (Rochester - USA)	Provider e Segreteria Scientifica Società Italiana Parkinson e Disturbi del Movimento (SIMP) - DISMOV.ETS Viale Somalia 133 - 00199 Roma Tel. 06 90048733 - Fax 06 90302233 e-mail: info@parkinsonsocietydismov.it
Segreteria Organizzativa, iscrizioni e contatti con Aziende Eventi SIMP Viale Somalia 133 - 00199 Roma Tel. 06 90048733 - Fax 06 90302233 e-mail: info@parkinsonsocietydismov.it	

CORSO RESIDENZIALE - Catania, 12/15 Giugno 2025	
GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2025	
SESSIONE PRATICA	
14:00-18:30	TUTOR: G. Mostile (Catania), R. Vasta (Torino)
Introduzione all'utilizzo del software Blue Sky Analisi descrittiva Visualizzazione grafica di un dataset	
VENERDÌ 13 GIUGNO 2025	
LETTURA CRITICA	
09:00-10:30	MODERATORI: R. Erro (Salerno), A. Nicoletti (Catania), M. Zappia (Catania)
09:00	Incidenza e prevalenza nei disturbi del movimento C.E. Cicero (Catania)
09:30	Scientific writing e processo di revisione tra pari R. Erro (Salerno)
10:00	Validity and reliability dei biomarcatori nella malattia di Parkinson e nei parkinsonismi R. Savica (Rochester, USA)
10:30	Pausa Caffè
SESSIONE PRATICA - I PARTE	
11:00-13:00	TUTOR: C.E. Cicero (Catania), A.G. Mougner (Catania), G. Mostile (Catania), R. Vasta (Catania)
Applicazione dei test parametrici e non parametrici per il confronto di medie Calcolo della dimensione del campione	
13:00	Pausa Pranzo
SESSIONE PRATICA - II PARTE	
14:00-18:30	TUTOR: C.E. Cicero (Catania), A.G. Mougner (Catania), G. Mostile (Catania)
Analisi di correlazione di Pearson e Spearman Modelli di regressione lineare semplice e multipla	
SABATO 14 GIUGNO 2025	
LETTURA CRITICA	
09:00-11:00	MODERATORI: A. Nicoletti (Catania), R. Savica (Rochester, USA)
09:00	Studi di coorte nei disturbi del movimento M. Pugliotti (Ferrara)
09:45	Studi caso-controllo nei disturbi del movimento M. D'Amelio (Palermo), A. Nicoletti (Catania)
10:30	Studi population-based versus studi hospital-based G. Logroscino (Bari)
11:00	Pausa Caffè

Un corso di metodologia della ricerca scientifica applicata al Parkinson e disturbi di movimento. Il corso, rivolto ai professionisti che desiderano avvicinarsi alla ricerca clinica ed epidemiologica, ha fornito solide basi di statistica medica e strumenti metodologici essenziali per un approccio scientifico rigoroso nel campo dei disturbi del movimento.

Il percorso formativo ha coinvolto medici chirurghi con specializzazione in: Neurologia, Geriatria, Psichiatria, Neurochirurgia, Medicina fisica e riabilitativa, Neuroradiologia, Psicologi e Fisioterapisti.

Il corso è stato ideato e guidato dalla **Prof.ssa Alessandra Nicoletti (Catania)**, **Prof. Roberto Erro (Salerno)**, **Prof. Rodolfo Savica (Rochester USA)**, **Dott. Calogero Edoardo Cicero (Catania)**

Il **prof. Giancarlo Logroscino** ha presentato un lavoro metodologico che è stato costruito negli anni, riconosciuto come punto di riferimento in questo settore. Inoltre ha illustrato i risultati utili ottenuti sugli studi di incidenza della demenza a Corpi di Lewy, un parkinsonismo molto particolare pensato come malattia rara. «In effetti è poco diagnosticato -dichiara il prof. Logroscino- perché l'età di maggiore incidenza è di 85 anni e più, a quell'età è particolarmente problematico e complesso fare indagini e diagnosi sofisticate. In quanto le persone anziane difficilmente vengono portate dallo specialista».

Progetto Tecnopolo

"Ruolo della irisina nelle malattie neurodegenerative e dell'apparato muscolo-scheletrico"

Tricase, 19 giugno 2025

Nel corso della mattinata del 19 giugno si è svolto: "Ruolo della irisina nelle malattie neurodegenerative e dell'apparato muscolo-scheletrico" un seminario che ha visto, nella meeting room del Centro per le malattie neurodegenerative e per l'invecchiamento cerebrale Pia Fondazione Panico UniBa, la partecipazione della **prof.ssa Maria Grano** dell'Università Aldo Moro di Bari e del suo team, i quali hanno presentato una sintesi delle ultime ricerche su Irisina e brain.

La prof.ssa Maria Grano dirige un laboratorio specializzato, situato nella sezione di anatomia e istologia dell'Università di Bari della scuola di Medicina, oltre a studi morfologici su osso, muscolo e cervello effettuano anche biologia molecolare, all'interno dei laboratori strutturati ed equipaggiati con numerose strumentazioni utili a studi mirati e. Il gruppo di lavoro è costituito da dieci persone tra cui quattro strutturati e molti giovani dottorati o hanno assegnisti di ricerca. Hanno partecipato al meeting presentando di dati dello studio: la **dott.ssa Manuela di Carlo**, la **dott.ssa Patrizia Pignataro** la **dott.ssa Luisa Pellicani** e **dott.ssa Michela Taurino**.

«Una collaborazione scientifica, quella con il Centro di Tricase -racconta la professoressa Maria Grano- instaurata già da diversi anni, molto proficua in particolare nell'ambito del **progetto Tecnopolo** dove stiamo studiando gli effetti e il ruolo nella neurodegenerazione di una biochina denominata Irisina. Uno studio che ha già prodotto risultati pubblicati sui siti autorevoli. Con il prof. Logroscino abbiamo fatto un update dei nuovi dati, molto interessanti, emersi da analisi su una Corte di pazienti arruolati nel Centro di Tricase.



CENTRO PER LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE E INVECCHIAMENTO CEREBRALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI "ALDO MORO"
PIA FOND. CARD. G. PANICO - TRICASE (LE)
DIRETTORE: PROF. GIANCARLO LOGROSCINO

19 GIUGNO 2025
ore 10.00

SEMINARIO
RUOLO DI IRISINA NELLE MALATTIE NEURODEGENERATIVE E DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO

INTRODUCE
Giancarlo Logroscino
Prof. Ordinario di Neurologia e Direttore - Centro Malattie Neurodegenerative e Invecchiamento Cerebrale
Università degli Studi di Bari - "Aldo Moro" - Pia Fond. Card. G. Panico

Sintesi del lavoro su Irisina e brain
Maria Grano Professore Ordinario Istologia - DIMePre-J - Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Imaging e Irisina nelle malattie neurodegenerative
Salvatore Nigro Senior Researcher CRN Nanotec Lecce/ CMND - Tricase

Evento rientrante nelle attività di divulgazione del progetto **TecnoMedPuglia**

Centro per le Malattie Neurodegenerative e l'Invecchiamento Cerebrale - UniBa/Pia Fond. Card. G. Panico
Meeting Room - (Primo Piano)
Via L. Ariosto s.n - 73039 Tricase

0039 083773904 neurodeg.uniba@piafondazionepanico.it



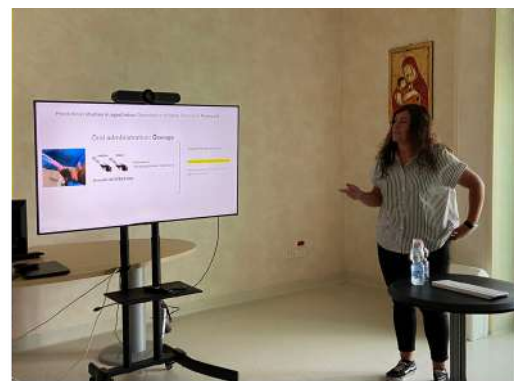
Nella foto la prof.ssa Maria Grano

I dati ottenuti nel nostro laboratorio, sui modelli animali, in cui stiamo analizzando gli effetti della molecola a livello neuronale, sembrano essere in accordo con dati ottenuti dal gruppo di lavoro del professor Logroscino, in particolare sulle correlazioni tra irisina e imaging cerebrale.

È fondamentale far sapere ai pazienti e non solo dell'utilizzo dell'attività fisica come una vera e propria terapia che ritarda, sicuramente, l'insorgenza dei sintomi di demenza. La molecola che stiamo studiando è prodotta in seguito alla contrazione del muscolo e quindi fare movimento significa incrementarla e prevenire sintomi e forme di demenza.

Le evidenze dimostrano che fare attività fisica prevalentemente muscolo scheletrico sembra indurre, nel modello animale, una neuro rigenerazione. I risultati di studi osservazionali condotti sull'uomo, con gli ultimi dati ottenuti dagli imaging dal dottor Nigro con il professor Logroscino, indicano che c'è una perfetta sovrapposizione con i dati sull'animale.

Abbiamo riscontrato che fare attività fisica fa aumentare questa proteina del sangue e di conseguenza ritarda l'insorgenza di malattie neurodegenerative.



*In foto
alcuni
momenti
del
seminario*



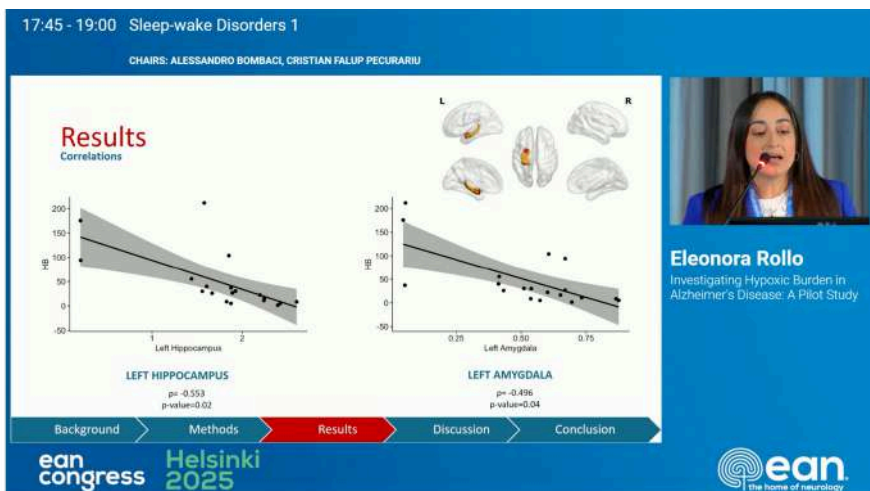
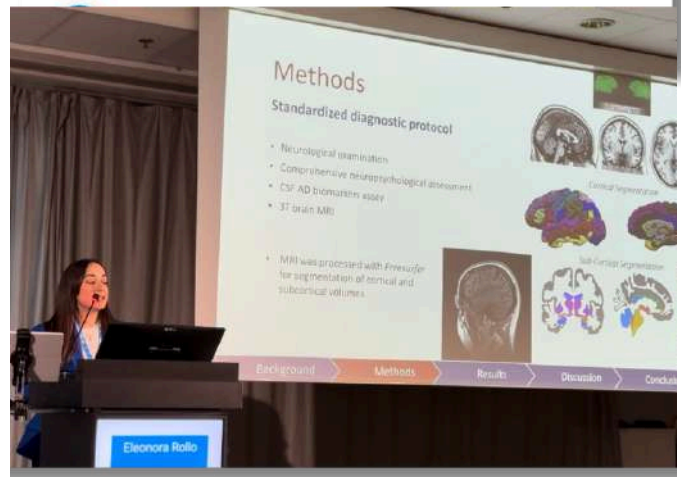
European Academy of Neurology

Helsinki, 21 -24 giugno 2025

Dal 21 al 24 giugno si è svolto a Helsinki l'11esimo congresso della European Academy of Neurology. In rappresentanza del Centro per le malattie Neurodegenerative e per l'invecchiamento cerebrale UniBa Card. Panico di Tricase ha partecipato la **dott.ssa Eleonora Rollo**.

La neurologa, esperta del sonno, **è intervenuta** all'interno della sessione **"Sleep & Wake Disorders"**, con una relazione dove ha presentato, alla platea presente, i risultati di uno studio condotto in una corte di pazienti del Centro Sonno delle Malattie Neurodegenerative di Tricase. **Lo studio, nello specifico, ha evidenziato la correlazione tra apnee ostruttive del sonno e neurodegenerazione da malattia di Alzheimer.**

«Le indagini -spiega la dott.ssa Rollo- hanno dimostrato come un più alto carico ipossico si associ a una maggiore atrofia di strutture sottocorticali rilevanti nella malattia di Alzheimer, come ippocampo e amigdala. **Il lavoro di ricerca pone l'accento sull'importanza rivestita dai disturbi del sonno nelle malattie neurodegenerative, potendone aggravare significativamente il decorso.** È quindi fondamentale il corretto inquadramento e trattamento di questi disturbi da parte di specialisti esperti in Medicina del Sonno, impegno portato avanti dal nostro Centro per le Malattie Neurodegenerative che si avvale nel suo team di specialiste sonnologue».



Nella foto alcuni momenti dell'intervento della dott.ssa Rollo a Helsinki



Scientific Exchange Meeting Roma, 27-28 giugno 2025

Il **dottor Daniele Urso**, in rappresentanza del Centro per le Malattie Neurodegenerative e l'Invecchiamento Cerebrale Pia Fondazione Cardinale Panico UniBa di Tricase, ha preso parte allo **Scientific Exchange Meeting** tenutosi a Roma il 27 e 28 giugno. L'evento, articolato in due intense giornate, è stato **dedicato a un approfondito confronto scientifico sullo stato attuale e sulle prospettive future dei trattamenti monoclonali per la malattia di Alzheimer.**

La prima giornata si è aperta con una sessione introduttiva seguita da una serie di presentazioni dedicate alle nuove frontiere nella diagnosi della malattia di Alzheimer, con particolare attenzione ai biomarcatori rilevabili nel liquido cefalorachidiano e nel plasma. Ampio spazio è stato riservato anche alle tecniche di neuroimaging, in particolare al ruolo della medicina nucleare con PET amiloide e PET tau, strumenti fondamentali sia per la diagnosi che per il monitoraggio della progressione della malattia.

«Particolarmente stimolante – spiega il dott. Daniele Urso – è stato l'intervento di un collega oncologo, che ha illustrato come l'esperienza maturata nell'uso delle terapie oncologiche e biologiche negli ultimi vent'anni possa fornire un modello utile per comprendere l'evoluzione dei trattamenti disease-modifying anche nel campo dell'Alzheimer. **È stato tracciato un interessante parallelo tra le rivoluzioni avvenute nella medicina molecolare oncologica e quelle attese nel trattamento delle demenze.**»

Un altro tema **centrale è stato il ruolo della risonanza magnetica** – sia convenzionale che avanzata – nell'identificare i criteri di eleggibilità dei pazienti ai nuovi trattamenti. Queste **tecniche, infatti, permettono di rilevare eventuali controindicazioni o condizioni che potrebbero aumentare il rischio di eventi avversi, aiutando così a selezionare accuratamente i soggetti candidabili alla terapia.**

La seconda giornata ha previsto attività pratiche in piccoli gruppi, focalizzate sulla discussione di casi clinici complessi, con particolare attenzione al percorso diagnostico, alla scelta terapeutica e al monitoraggio dei pazienti in trattamento con anticorpi monoclonali.

«Questo incontro – conclude il dott. Urso – ha rappresentato un momento di confronto multidisciplinare estremamente costruttivo, che ha coinvolto non solo neurologi, ma anche medici nucleari, neuroradiologi e neuropsicologi. **Insieme, abbiamo discusso di come affrontare le sfide presenti e future nell'utilizzo dei nuovi trattamenti contro l'Alzheimer, dalla diagnosi attraverso i biomarcatori plasmatici, al ruolo della PET amiloide e della risonanza magnetica nell'individuare i pazienti più adatti alla terapia, ossia quelli con il miglior profilo di beneficio-rischio.**»

Matrix Cina

11 luglio 2025



Lo scorso 11 luglio si è svolto China-Europe ALS Case Matrix Sessione, evento che rientra nell'ambito della collaborazione con la Cina, il professor Giancarlo Logroscino era relatore senior.

Nel corso della sessione, in rappresentanza del Centro per le Malattie neurodegenerative e l'invecchiamento cerebrale Pia Fondazione Panico UniBa di Tricase è intervenuta la **dott.ssa Alessia Giugno che ha discusso un caso di SLA.**

«Una SLA rapidamente progressiva -dichiara la dott.ssa Giugno- esordita come fenotipo "flail arm", si è successivamente discostata per la rapida progressione della sintomatologia. Il paziente di fatto è deceduto dopo soli 10 mesi dall'esordio dei sintomi. Dopo 8 mesi, infatti, presentava già difficoltà respiratoria severa con necessità di ventilazione meccanica non invasiva. **Il caso -conclude la neurologa- ha sottolineato l'importanza della caratterizzazione fenotipica della SLA, il ruolo fondamentale della neurofisiologia nella diagnosi differenziale e dei biomarcatori quali il neurofilamento a catena leggera a livello plasmatico e liquorale nel profilare la progressione di malattia.**».

Investigator meeting Citipark Roma 16-17 Luglio 2025

Il 16 e 17 luglio 2025 si è svolto al Parco dei Principi di Roma l'Investigator meeting Citipark, in rappresentanza del Centro per Malattie Neurodegenerative e per l'invecchiamento cerebrale Pia Fondazione Panico UniBa di Tricase erano presenti il **Prof. Giancarlo Logroscino** e la **dott.ssa Alessia Giugno**.

All' IM Citipark di Roma il team di ricerca, inclusi gli investigatori principali, **si è riunito per discutere dettagli e coordinare lo studio clinico.**

L'evento si è focalizzato sulla discussione dei risultati del trial Citipark, il quale prevedeva la somministrazione di citicolina per via intramuscolare nei soggetti affetti da Malattia di Parkinson.

Nel corso dell'evento **i partecipanti hanno discusso dei risultati globali che i vari centri presenti hanno presentato.**

«Il nostro Centro -spiega la dott.ssa Giugno- ha arruolato un totale di 48 pazienti, 45 entrati in trattamento, in totale 39 pazienti hanno completato lo studio».



Nella foto la dott.ssa neurologa Alessia Giugno

Digital Twin nuovi progetti in cantiere

Tricase, 18 luglio 2025

Lo scorso **18 luglio** nella sala meeting del Centro per le Malattie neurodegenerative e l'invecchiamento cerebrale Pia Fondazione Panico UniBa di Tricase si è tenuto un incontro per l'avvio di una collaborazione con l'Università del Salento. Hanno partecipato il **prof. Giancarlo Logroscino**, il **Dott. Daniele Urso** e la **dott.ssa Benedetta Tafuri** con i docenti dell'Università del Salento in particolare con il Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione ed ha visto la partecipazione del **prof. Angelo Corallo** e del **prof Fabrizio Durante**. L'incontro ha posto le basi per una collaborazione per lo studio di una metodologia per la costruzione di un modello di digital twin nell'ambito del Parkinson sfruttando un database internazionale. Il **progetto della creazione di un gemello digitale** servirà in primis per la realizzazione e redazione di un articolo scientifico.

Sono state definite, inoltre, **nuove linee di ricerca per uno studio più clinico che sfrutterà i risultati di questo metodologico e di un ulteriore e successivo studio che servirà per approfondire l'analisi dei pazienti affetti da Parkinson.**



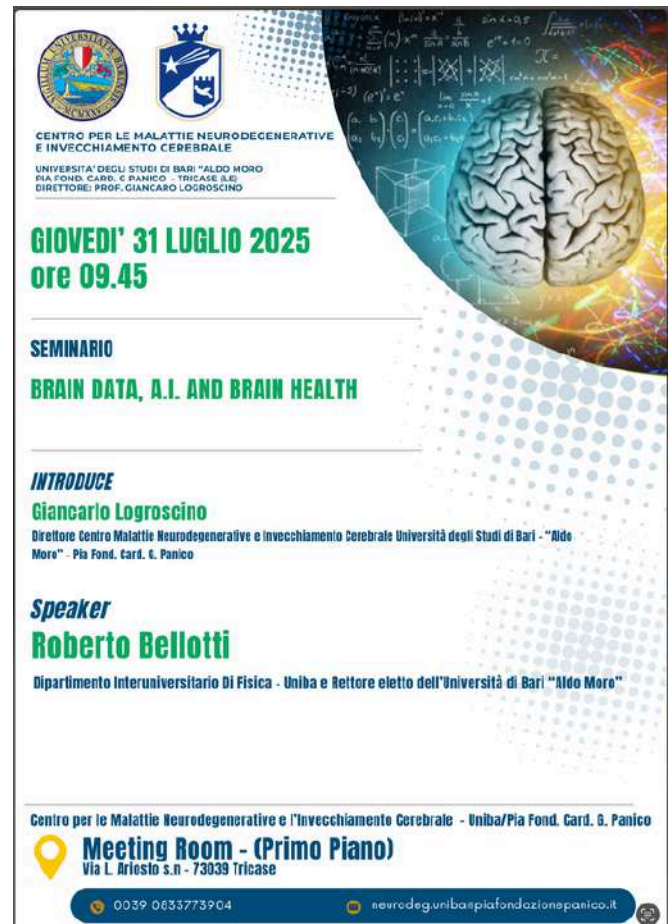
Nella foto il prof. Angelo Corallo di Unisalento

Visita al Centro del prof. Roberto Bellotti, rettore eletto dell' Università "Aldo Moro" di Bari

Il 31 luglio ha fatto visita al Centro per le malattie neurodegenerative e per l'invecchiamento cerebrale il rettore eletto dell'Università Aldo Moro di Bari il prof. Roberto Bellotti.

Il futuro rettore ha voluto visitare il Centro per capire lo status e le possibilità di sviluppo dell'attività del Centro, che fa parte dell'Università di Bari, e per chiarire l'importanza nel prossimo futuro del ruolo del Centro di Tricase qualificato come centro di eccellenza per le malattie neurodegenerative, punta di diamante in quest'area e molto qualificante per l'Università stessa.

In basso le foto di alcuni momenti della visita del rettore eletto Università Aldo Moro di Bari Roberto Bellotti.



**GIOVEDÌ 31 LUGLIO 2025
ore 09.45**

SEMINARIO
BRAIN DATA, A.I. AND BRAIN HEALTH

INTRODUCE
Giancarlo Loggoscino
Direttore Centro Malattie Neurodegenerative e Invecchiamento Cerebrale Università degli Studi di Bari - "Aldo Moro" - Pia. Fond. Card. G. Panico

Speaker
Roberto Bellotti
Dipartimento Interuniversitario Di Fisica - Uniba e Rettore eletto dell'Università di Bari "Aldo Moro"

Centro per le Malattie Neurodegenerative e l'Invecchiamento Cerebrale - Uniba/Pia. Fond. Card. G. Panico
Meeting Room - (Primo Piano)
Via L. Ariosto s.n. - 73039 Tricase

0039 0633773904 neurodeg.unibasipiafondazionepanico.it



A destra l'intervista al Prof. Giancarlo Logroscino Pubblicata sulla Gazzetta del Mezzogiorno dell'1 luglio 2025.

A destra l'intervista del profe. Giancarlo Logroscino allo speciale salute del TG Norba del

Sos emicrania

A disposizione nuove medicine e linee guida
Colpito il 14% della popolazione mondiale

«L'emicrania non è soltanto mal di testa: è una patologia con sintomatologia complessa che coinvolge sensi, neurotrasmettitori, vasi sanguigni cerebrali. Ma poiché questo è stato scoperto solo in tempi relativamente recenti, praticamente fino ad allora veniva trattata spacciando i farmaci analgesici, che i FANS (antidolorificanti non steroidici), che funzionavano fino a un certo punto. Le cose sono cambiate negli ultimi anni, quando l'emicrania è diventata una malattia sempre più cronica, ora appartengono a classi differenti, possono non solo trattare ma anche prevenire gli attacchi. E a fronte di questa nuova realtà, che società scientifiche, una italiana e una internazionale, la ISC e la IHS hanno elaborato le prime linee guida per il trattamento dell'emicrania. «Disporre di linee guida costruite con criteri rigorosi e condotti a livello internazionale consente ora ai medici di orientarsi tra le molte opzioni terapeutiche disponibili, scegliendo il farmaco più adatto al singolo paziente».

Il professor Maria De Tommaso, presidente della ISC, Neurologa e Professoressa Ordinaria all'Università di Bari, spiega che la prima linea di trattamento è rappresentata per le donne da triptani e per gli uomini da triptani e da triptani. E a livello di ricerca sono le due di studio che stanno attirando il più grande interesse. «E anche un potente strumento di riferimento per le istituzioni sanitarie, affinché possano garantire l'accesso ai farmaci necessari e la loro disponibilità». Le linee guida sono state pubblicate sulla rivista scientifica Cephalalgia. Il progetto è stato guidato per iniziativa della ISC, e successivamente ha coinvolto la BNF, la più autorevole società scientifica mondiale nel campo delle emicranie.

L'emicrania colpisce a livello mondiale il 14% della popolazione, solo in Italia oltre 8 milioni di persone - di cui due su tre sono donne. Un tempo gli studi su questi farmaci erano i FANS, cioè analgesici non specifici che però avevano quello che pensavano. E poi venivano usati ricicli, se usati in eccesso effetti rebound, cioè un ritorno della malattia alla fine del trattamento, emicranizzazione del dolore. Senza contare l'azione tossica per il sistema e la tossicità per il cuore, a dosi elevati. Poi venivano i primi farmaci specifici che agivano sul meccanismo del dolore, presentavano alcuni rischi per la gravidanza, infine, dopo un breve sviluppo, negli ultimi anni c'è stato un vero salto evolutivo. Sono successivamente apparsi i triptani, più specifici con meno effetti collaterali, e poi i gepanti, tutti con un meccanismo d'azione di principio responsabile del dolore emicranico, cioè il CGRP, un peptide legato alla vasodilatazione e che interviene nella trasmissione del dolore, quindi un elemento centrale per l'emicrania. E infine sono arrivati adattare antistress muscolari, bloccando il CGRP e una il suo recettore. Anche la tossicità ha diminuito, e l'efficacia è ancora maggiore. E così, la ricerca clinica, grazie a una azione specifica sui terminali del dolore, che produce il dolore emicranico, sono stati fatti passi da gigante. E a livello di ricerca sono le due di studio che stanno attirando il più grande interesse. «E anche un potente strumento di riferimento per le istituzioni sanitarie, affinché possano garantire l'accesso ai farmaci necessari e la loro disponibilità».

Quel farmaco della discordia

Il donanemab, contro l'Alzheimer, al centro di un contrasto «regolatorio» tra Stati Uniti ed Europa. Logroscino (Uniba): terapia concreta e affidabile

«Il farmaco donanemab, sviluppato per ridurre il declino cognitivo nella fase iniziale della malattia, su pazienti rigorosamente selezionati può dare risultati estremamente promettenti, e questo afferma il professor Giancarlo Logroscino, tra i più autorevoli

esperti di malattie neurodegenerative. Ordinando la donanemab, grosso l'Università degli Studi di Bari e direttore del Centro di Malattie Neurodegenerative e Invecchiamento cerebrale, ha guidato lo studio clinico in Neurologia della Uniba, presso l'Unità di Ricerca.

«Il farmaco donanemab, sviluppato per ridurre il declino cognitivo nella fase iniziale della malattia, su pazienti rigorosamente selezionati può dare risultati estremamente promettenti, e questo afferma il professor Giancarlo Logroscino, tra i più autorevoli



NEUROLOGO Il prof. Giancarlo Logroscino

«Selezionando i pazienti in fase iniziale si apre una concreta via di speranza».

«Il farmaco donanemab, sviluppato per ridurre il declino cognitivo nella fase iniziale della malattia, su pazienti rigorosamente selezionati può dare risultati estremamente promettenti, e questo afferma il professor Giancarlo Logroscino, tra i più autorevoli

Cancro alla prostata cos'è e come si cura

Molto diffuso. La sopravvivenza è elevata

«Il tumore della prostata, cancro diagnosticato anche all'80 per cento degli italiani, è la forma più frequente di neoplasia tra gli over 50. Nel nostro Paese colpisce un uomo su 8. Nel solo 2024, in Italia, sono stati stimati 80.100 nuovi casi, secondo i dati di Aiom e Aisrm, raccolti nel volume «I Numeri del cancro in Italia 2024» che evidenziano anche la costante crescita della sopravvivenza dei pazienti italiani, attestata ormai al 90% a 5 anni dalla diagnosi. Questo tumore si sviluppa nella prostata, una piccola ghiandola a forma di uovo che si trova nel bacino degli uomini. La probabilità di avere un tumore alla prostata aumenta con l'assunzione di età, dai livelli di alcuni ormoni (come il testosterone). Ma a incidere sono anche la storia familiare, i fattori genetici, l'obesità, il fumo, l'eccessivo consumo di carne rossa, alimenti trasformati e latticini ad alto contenuto di grassi. Nella fase iniziale d'insorgenza della prostata non si genera accompagnamento da sintomi, ma con il progredire della malattia possono comparire diminuzione della potenza del getto urinario, urgenza e aumento della necessità di urinare più volte durante il giorno, anche di notte, presenza di sangue nelle urine, emorragie e dolore perineale. Nelle fasi più avanzate della malattia, secondo lo scheletro la prima causa di mortalità rimane nel caso dell'insorgenza della Casa Bianca, è caratterizzata lo sviluppo di dolore osseo. Nei pazienti con tumore alla prostata localizzato possono essere proposti trattamenti locali come la chirurgia e la radioterapia, queste opzioni terapeutiche dovrebbero essere valutate a livello multidisciplinare e discusse con il paziente alla luce delle possibili conseguenze. Nei pazienti a basso rischio può essere presa in considerazione l'opzione della sorveglianza attiva che consiste di valutare il trattamento locale fino a quando la malattia lo permette. La forma più aggressiva - spiega l'Associazione italiana oncologia medica - è quella di stadio IV in cui il cancro ha aggredito anche organi circostanti come ossa, linfonodi, fegato e polmoni. L'aggressività della malattia è misurata con punteggio di Gleason, quello più aggressivo hanno punteggio 8-10.

TG NORBA ONLINE



PROF. GIANCARLO LOGROSCINO UNIBA DIR. CENTRO ALZHEIMER OSP. PANICO TRICASE

Vedi qui

La Parola a...

Stefano Giannoni Luza

Ricercatore



Stefano Giannoni Luza Medico ricercatore al Centro di Malattie Neurodegenerative per l'invecchiamento cerebrale Pia Fondazione Panico UniBa di Tricase.

Trentatré anni è nato e cresciuto a Lima, in Perù, una città che, circa cent'anni fa, i suoi bisnonni – partiti dalle Alpi svizzere – scelsero come nuova casa. Deriva da qui, probabilmente, la sua grande passione per la natura, le montagne e l'avventura.

Dopo la laurea in Medicina e Chirurgia all'Universidad San Martín de Porres di Lima, ha deciso di ampliare i suoi orizzonti conseguendo un Master in Salute Pubblica (MPH) in Epidemiologia alla Harvard T.H. Chan School of Public Health, negli Stati Uniti.

Il suo percorso lo ha portato a lavorare come ricercatore su tecniche di neuromodulazione cerebrale allo Spaulding Rehabilitation Hospital di Boston, affiliato ad Harvard, e poi a proseguire la sua esperienza presso l'Ospedale Oftalmologico di Losanna, in Svizzera.

Riconoscendo la lunga tradizione e l'esperienza del Centro di Tricase nel campo delle malattie neurodegenerative e dell'epidemiologia, dieci mesi fa ha scelto di iniziare qui la sua nuova avventura professionale. Il dott. Giannoni fa parte del nostro team di ricerca, porta con sé uno sguardo internazionale e una grande voglia di contribuire nella ricerca e nell'aiutare chi ha bisogno.



Il suo ambito professionale si colloca all'intersezione tra disturbi neurodegenerativi, salute cerebrale e studi di popolazione, con un particolare interesse per la prevenzione della demenza. Con una forte passione per l'avanzamento della ricerca in salute pubblica, il suo obiettivo è contribuire alla comprensione, alla prevenzione del declino cognitivo legato all'età e delle malattie neurodegenerative. È impegnato a mettere a frutto la sua esperienza in epidemiologia per progettare, analizzare e realizzare interventi a livello di popolazione che promuovano la salute cerebrale e migliorino la qualità della vita delle persone a rischio di sviluppare patologie neurodegenerative.



Dott. Giannoni quali studi sta conducendo presso il Centro di Tricase?

Sto collaborando a una serie di studi sull'epidemiologia che riguardano diversi tipi di malattie neurodegenerative: utilizzo metodologie diverse come le meta-analisi, gli studi di popolazione e dati di salute pubblica come il Global Burden of Disease Study.

Partecipo, inoltre, a progetti che mirano a valutare la distribuzione dei 14 fattori di rischio della demenza nel mondo e il loro impatto a livello nazionale e di regionale. Collaboro con colleghi di altre parti d'Italia e del mondo a progetti che esplorano possibili interventi per migliorare la cognizione e l'impiego della neuromodulazione come trattamento per le malattie neurodegenerative e come potenziale strategia di riabilitazione. Un intervento, quest'ultimo, che stiamo cercando di sviluppare qui al Centro di Tricase.

Negli ultimi anni stiamo vivendo delle estati sempre più torride, fa più caldo che in passato e aumentano le ondate di calore. Come il cambiamento climatico influisce sul progredire delle malattie neurodegenerative?

In questo periodo dell'anno il nostro pianeta è più caldo di circa 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale e possiamo aspettarci ondate di calore più intense e più lunghe. Questo impatta in modo particolare sugli anziani, che già fanno più fatica a regolare la temperatura corporea.

Per chi soffre di demenza o di altre malattie neurodegenerative, la situazione è ancora più delicata, perché spesso hanno meno capacità di adattarsi: magari non si idratano abbastanza, non cambiano i vestiti in base al clima o non si rendono conto del rischio.

Al momento non sappiamo ancora con certezza se il cambiamento climatico faccia aumentare i nuovi casi di malattie neurodegenerative o se ne sia una causa diretta. I dati sono ancora pochi e gli studi finora condotti utilizzano metodi molto diversi tra loro, spesso senza tenere conto delle differenze tra popolazioni o tra aree geografiche.

Quello che però sta emergendo è che il clima, soprattutto quando parliamo di temperature estreme, può influire su chi queste malattie le ha già.

Ci sono indizi che ondate di caldo o di freddo possano peggiorare alcuni processi biologici, come lo stress ossidativo; l'infiammazione del cervello o i

problemi di circolazione sanguigna e di metabolismo, accelerano il decorso della malattia e aumentano i ricoveri e la mortalità. Per esempio, sia temperature molto alte sia temperature molto basse sono state associate a un aumento di problemi legati all'Alzheimer, e per il Parkinson sembra che il caldo pesi ancora di più.

Alcuni studi hanno mostrato dati interessanti: nel New England, un aumento di 1,5°C in estate è stato associato a un +12% di ricoveri per demenza; a Madrid, un solo grado sopra la soglia di ondata di calore ha fatto registrare un +23% di ricoveri per Alzheimer; nel Regno Unito si è osservato un +4,5% per ogni grado sopra i 17°C. Inoltre, uno studio cinese pubblicato su Nature Communications ha trovato che sia il freddo sia il caldo estremi aumentano il rischio di morte per varie malattie neurodegenerative, soprattutto negli anziani, nelle donne e in chi ha un livello di istruzione più basso.

In conclusione, anche se non possiamo dire che il cambiamento climatico sia causale di queste malattie, possiamo affermare che le persone che già ne soffrono sono più vulnerabili, e temperature estreme possono peggiorare i sintomi, accelerare il decorso della malattia e aumentare i ricoveri e la mortalità.

Futuri studi dovranno approfondire il possibile legame causale tra cambiamento climatico e le diverse malattie neurodegenerative, per poi identificare possibili interventi e misure di prevenzione.

In particolare nel Salento il caldo, sempre più in aumento, che impatto ha sulle malattie neurodegenerative sulla popolazione del territorio?

Possiamo affermare che l'impatto del caldo sulle malattie neurodegenerative nel Salento è simile a quello osservato in qualsiasi altra zona del pianeta colpita dall'aumento delle temperature e dalle ondate di calore. Tuttavia, è importante precisare che nei paesi del Mediterraneo, come l'Italia, si sta registrando un riscaldamento medio più elevato, vicino ai 3°C, rispetto alla media globale di 1,3°C.



Per questo motivo è fondamentale adottare misure per proteggere sé stessi e le persone più vulnerabili.

Cosa possiamo fare per mitigare gli effetti del caldo?

Innanzitutto, per la popolazione generale è importante seguire le raccomandazioni del Ministero della Salute e della Protezione Civile, soprattutto durante le ondate di calore.

Per esempio: evitare di uscire nelle ore più calde della giornata, migliorare la ventilazione e il raffrescamento degli ambienti domestici e di lavoro, bere molta acqua, seguire un'alimentazione leggera e corretta, prestare attenzione alla conservazione degli alimenti, indossare abiti comodi e leggeri ed evitare l'attività fisica intensa nelle ore più calde.

Inoltre, è fondamentale sensibilizzare il personale sanitario e i caregiver su come proteggere le persone con malattie neurodegenerative, che sono particolarmente vulnerabili agli effetti del caldo. In questi pazienti i sintomi possono peggiorare e, oltre a quelli già noti, un possibile campanello d'allarme può essere la riduzione di alcune attività quotidiane, che potrebbe indicare un peggioramento dello stato di salute che richiede attenzione immediata.

Crede che queste misure siano sufficienti?

A livello individuale e immediato sì, ma per garantire una protezione più omogenea e sostenibile credo che si possa fare di più anche a livello di popolazione, sia locale che regionale. Considerando che nei prossimi anni è molto probabile che le ondate di caldo diventino più frequenti, più lunghe e più intense, dobbiamo impegnarci a modificare il nostro ambiente comunitario, creando spazi più freschi e riducendo così l'impatto dell'aumento delle temperature sulla nostra vita quotidiana.

Per esempio, interventi urbanistici nelle città e nei diversi comuni potrebbero contribuire ad abbassare la temperatura delle strade e dei centri abitati in generale. L'aumento di aree verdi e di corridoi verdi, attraverso la piantumazione di alberi nei paesi, lungo le strade e nelle piazze per creare zone d'ombra, così come l'impiego di pavimentazioni diverse o di materiali speciali che riflettono il calore, potrebbe aiutare a ridurre le temperature esterne.

Queste soluzioni, oltre a rendere l'ambiente più vivibile durante le ondate di calore, favoriscono la creazione di spazi di incontro sociale e hanno effetti positivi anche sulla salute cerebrale.

Come un cambio urbanistico potrebbe migliorare la salute cerebrale?

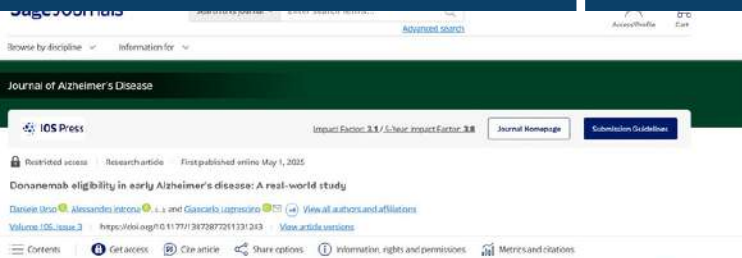
Per "cambio urbanistico" intendo una trasformazione dell'ambiente che ci circonda. Noi facciamo parte di un'iniziativa che mira a implementare interventi a livello di popolazione per prevenire la demenza e promuovere la salute cerebrale, creando contesti in cui adottare abitudini sane sia la scelta più naturale.

Ad esempio, qui in Salento si potrebbe incentivare l'uso della bicicletta – sia tradizionale che elettrica – come mezzo di trasporto, attraverso la creazione di piste ciclabili sicure che colleghino le campagne ai centri abitati. Un intervento di questo tipo potrebbe migliorare la salute generale della popolazione, favorendo non solo il benessere del cervello ma riducendo anche l'incidenza di malattie metaboliche e cardiovascolari.

Cosa si aspetta dal domani e quali sono le sue aspettative per il futuro?

Nel mio futuro vorrei consolidare la mia carriera nella ricerca neuroepidemiologica, sviluppando progetti che possano migliorare la prevenzione e la gestione delle malattie neurodegenerative. Parallelamente, vorrei iniziare la mia specializzazione in neurologia, continuando a rafforzare il mio percorso in epidemiologia. Mi piacerebbe assumere un ruolo di riferimento in questo campo e collaborare con reti internazionali per favorire l'innovazione e la diffusione di buone pratiche, contribuendo in particolare al miglioramento della salute cerebrale in America Latina e nelle aree del mondo meno avvantaggiate.

Selezione pubblicazioni scientifiche



Abstract

This study evaluates the real-world eligibility of patients with early Alzheimer's disease (AD) for donanemab, a monoclonal antibody targeting amyloid plaques. At a tertiary center in Italy, 408 patients with mild cognitive impairment (MCI) or mild AD were assessed against clinical trial criteria. While 41% were amyloid-positive, only 18.05% met eligibility for treatment, primarily due to exclusions for amyloid biomarkers, medical conditions, and MRI findings. These results highlight the gap between trial populations and real-world patients. Balancing efficacy with safety remains a key challenge in expanding access to anti-AD



"Donanemab eligibility in early Alzheimer's disease: A real-world study"

Lo studio valuta l'idoneità al trattamento nella vita reale dei pazienti con malattia di Alzheimer (AD) in fase iniziale per donanemab, un anticorpo monoclonale che agisce sulle placche amiloidi. Presso un centro di terzo livello in Italia, 408 pazienti con decadimento cognitivo lieve (MCI) o AD lieve sono stati valutati secondo i criteri di sperimentazione clinica. Mentre il 41% era positivo all'amiloide, solo il 10,05% ha soddisfatto i requisiti di idoneità al trattamento, principalmente a causa di esclusioni per biomarcatori amiloidi, condizioni mediche e reperti di risonanza magnetica. Questi risultati evidenziano il divario tra le popolazioni di studio e i pazienti nella vita reale. Bilanciare efficacia e sicurezza rimane una sfida fondamentale per ampliare l'accesso all'immunoterapia anti-AD come donanemab nella pratica clinica di routine.

leggi qui



Contribution of fatigue experienced by Parkinson's Disease patients on caregiver burden

La fatica è un sintomo non motorio (SNM) comune nella malattia di Parkinson (MP), che colpisce fino al 50% dei pazienti. Si suggerisce che la fatica correlata alla MP possa contribuire al carico percepito dai caregiver.

Lo studio mira a valutare l'impatto della fatica correlata alla MP sul carico percepito dai caregiver. Sono stati inclusi 61 pazienti, La fatica dei pazienti ha un impatto significativo sui caregiver nel Parkinson. Il nostro studio colma la lacuna nella letteratura esplorando questa associazione e sottolineando la valutazione della fatica per migliorare il benessere sia dei pazienti con Parkinson che dei caregiver.

leggi qui

Newsletter Marzo- Aprile 2025

CENTRO PER LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE E L'INVECCHIAMENTO CEREBRALE

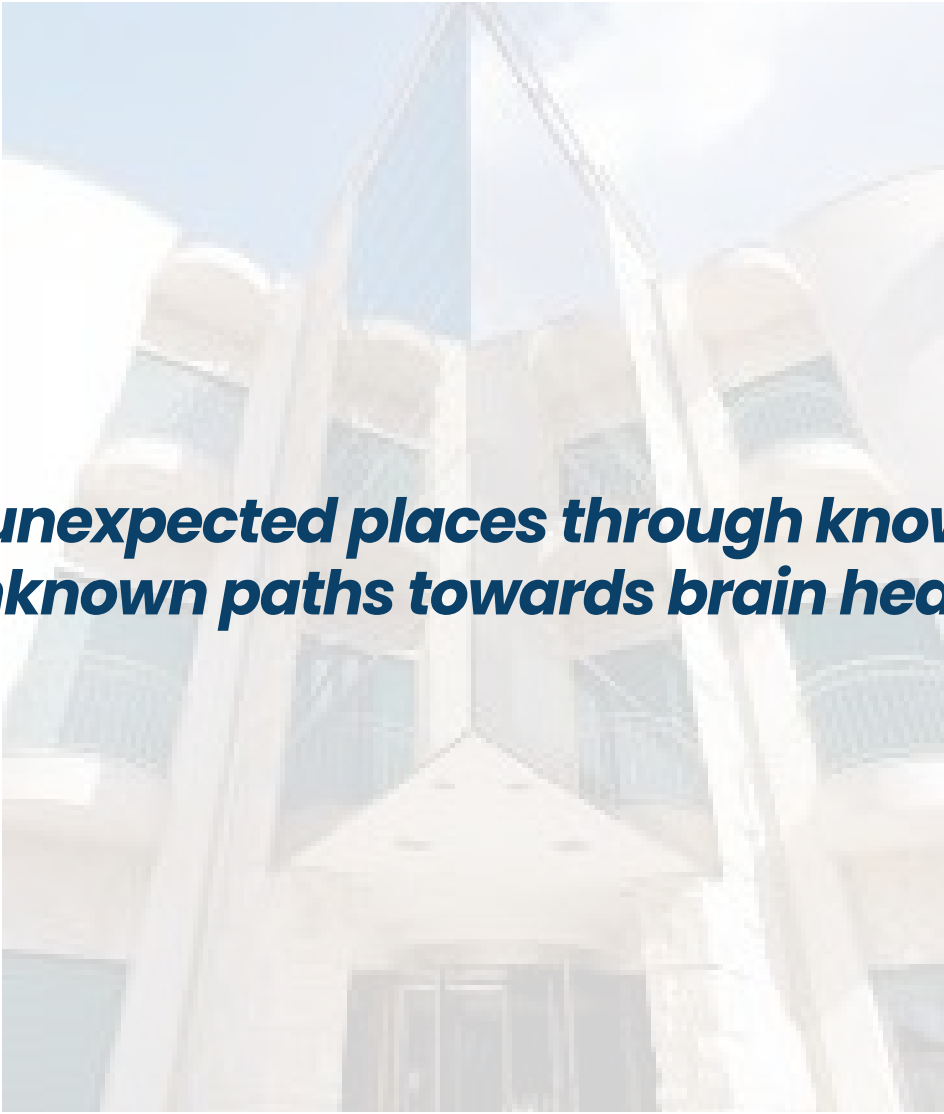
Direttore
Prof. **Giancarlo Logroscino**



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



PIA FONDAZIONE DI CULTO E RELIGIONE CARD. G. PANICO
A z i e n d a O s p e d a l i e r a



***From unexpected places through known and
unknown paths towards brain health***

c/o Casa di Betania
Via L. Ariosto – Tricase
mail: neurage@piafondazionepanico.it

NEURAGE-NEWS è la Newsletter elaborata dal Centro Malattie Neurodegenerative e l'invecchiamento cerebrale di Tricase per informare sulle attività del centro.